
IL KARITE' DELLE DONNE DELLE SAVANE

Imprenditoria femminile e riforestazione in Togo



CON IL CONTRIBUTO DI



REALIZZATO DA



RELAZIONE INTERMEDIA
DEAFAL ONG



Sommario

Introduzione.....	2
Il progetto	4
Attività realizzate e risultati conseguiti	7
Attività 1.1.....	7
Attività 1.2.....	7
Attività 1.3.....	8
Attività 2.1.....	11
Attività 2.2.....	12
Attività 3.1.....	13
Attività 3.2.....	13
Conclusioni	14



Introduzione

Il progetto **“Il karité delle donne delle savane: imprenditoria femminile e riforestazione in Togo”** nasce dal lavoro svolto da parte di DEAFAL in Togo con l’associazione locale GEVAPAF. La collaborazione, avviata tra il 2015 e il 2016 grazie al progetto **“AGROTOGO”**, con il contributo di Tavola Valdese e Regione Marche, ha permesso di costruire una strategia di sviluppo della Prefettura di Kpendjal nella Regione delle Savane, basata sulla valorizzazione delle risorse agroforestali locali e con un’attenzione forte all’empowerment femminile.

La Regione delle Savane, è la zona più a nord del Togo, e rappresenta l’area più a rischio di degradazione delle terre e desertificazione a causa del cambiamento climatico e di una cattiva gestione dei suoli. La comunità locale ha memoria, anche recente, di gravi periodi di siccità e inondazioni, con effetti nefasti sulle popolazioni rurali più vulnerabili (perdite dei raccolti, incidenti da esondazioni, malnutrizione, incremento di malattie come la malaria e dissenteria).

L’incremento delle temperature medie e le variazioni pluviometriche registrate negli ultimi anni, mostrano l’urgenza di un intervento finalizzato all’aumento delle capacità di resilienza delle popolazioni locali e alla mitigazione dai rischi.

Tra i prodotti agroforestali presenti nella zona, **il karité rappresenta una risorsa strategica per la valorizzazione del territorio, per la lotta agli effetti del cambiamento climatico e l’empowerment femminile**. Si tratta di un prodotto forestale non legnoso, con frutti ricchi di vitamine e sali minerali. Le noci sono raccolte e vendute direttamente al mercato, o processate per la produzione del burro di karité.

L’albero di karité cresce spesso spontaneamente e, a differenza degli altri alberi, difficilmente viene tagliato per la produzione di carbone ed è un albero gestito principalmente dalle donne, che raccolgono i frutti e producono il burro di karité. Infatti, la trasformazione e l’uso del karité è un’attività tipicamente femminile.

Le donne togolesi sono le principali attrici della gestione delle risorse agroforestali locali non solo per quanto riguarda il karité, ma anche per altri prodotti come il neré, il baobab, l’anacardio e la produzione del carbone, ma è presente un forte squilibrio tra gestione e proprietà: di fatto la donna non possiede nulla. Solo gli uomini sono i titolari del diritto di proprietà delle terre e degli input. Questo aspetto rende, di fatto, le donne dipendenti dalla volontà degli uomini e riduce l’autonomia economica.

Attraverso l’autonomia economica della donna togolese è possibile costruire un modello di sviluppo paritario e sostenibile, che permetta di attivare opportunità di lavoro e di attività generatrici di reddito con un uso attento delle risorse naturali.

Su questi presupposti, Deafal e Gevapaf hanno costruito una strategia d’intervento basata su 4 assi tematici:

1. Lotta alla desertificazione e alla vulnerabilità al cambiamento climatico attraverso interventi di regimazione e raccolta delle acque, adozione di tecniche di irrigazione dei terreni, riforestazione e promozione dell’agro-silvicoltura.
2. Miglioramento della qualità e quantità delle produzioni agricole attraverso la diffusione delle tecniche dell’Agricoltura Organica e Rigenerativa, con particolare attenzione alla diversificazione delle produzioni e alla rigenerazione dei suoli.



3. Tutela e valorizzazione delle risorse forestali con interventi di riforestazione e di formazione alla popolazione locale sulla gestione sostenibile delle risorse naturali.
4. Valorizzazione e rafforzamento delle esperienze di trasformazione dei prodotti agroforestali, attraverso la promozione dell'imprenditoria femminile.

Il progetto “Il karité delle donne delle Savane”, è il primo passo di un percorso di crescita delle donne togolesi attraverso la creazione di una filiera ecologicamente sostenibile e a forte potenziale economico.



Il progetto

Il progetto interviene nella Prefettura di Kpendjal, Regione delle Savane. Nello specifico sono coinvolti i Cantoni di Borgou (villaggi di Gniempol, Bouldjuaré, Natchambaga e Djayiega) e Naki-Est (villaggio di Djmotigà).

L'area è caratterizzata da un'agricoltura soggetta ad una forte variabilità in funzione del clima, per la presenza di una lunga stagione secca, con piovosità concentrata in un arco di tempo limitato.

La dipendenza dalla variabilità climatica è aggravata dall'assenza di conoscenze e mezzi tecnici idonei a mitigarne gli effetti, quali buone pratiche e tecniche di gestione del suolo, di regimazione e raccolta delle acque e di irrigazione. La conseguenza diretta è il progressivo deterioramento della fertilità dei suoli con estesi fenomeni di erosione.

Circa il 96% della popolazione locale vive di produzione agricola. La regione è, inoltre, quella con la più elevata percentuale di povertà del paese.

Nei villaggi l'attività di trasformazione delle risorse agroforestali è presente a livelli rudimentali e svolti con l'obiettivo dell'autoconsumo o la vendita al mercato locale.

La valorizzazione del karité, attraverso il rafforzamento dei processi di trasformazione e della filiera, con l'analisi di una strategia di commercializzazione, permetterà alle donne di avviare un'impresa femminile attraverso forme cooperativistiche che rafforzi la posizione economica e sociale sia all'interno della famiglia che fuori, aumenti il proprio potere decisionale e migliori la gestione delle risorse forestali dell'area, riducendo il taglio del bosco (la produzione di carbone è



Foto 1_Transformazione del karité (Gniempol)

una delle cause principali di disboscamento della zona).



Obiettivo generale: Contribuire all'empowerment socio-economico delle donne e al miglioramento della resilienza ai cambiamenti climatici nella Regione delle Savane in Togo, attraverso la promozione dell'imprenditoria femminile e la diffusione di pratiche agroforestali sostenibili, in linea con gli SDGs 1, 5 e 13.

Obiettivo specifico: Migliorare le opportunità di reddito per le donne e la gestione sostenibile e partecipata delle risorse agroforestali nella Prefettura di Kpendjal attraverso il rafforzamento della produzione e commercializzazione del burro di karité e la realizzazione di azioni di riforestazione per la raccolta di prodotti forestali e per la produzione energetica.

Risultato atteso 1: *aumentate le capacità e le competenze sulla gestione di una micro-impresa di trasformazione di burro di karité, attraverso l'analisi dell'offerta e della domanda locale e la formazione on the job delle donne sulla trasformazione e sulla gestione aziendale.*

Attività 1.1: Analisi dell'offerta di karité con la mappatura della disponibilità di alberi di karité nella prefettura e delle attuali esperienze di produzione di burro di karité.

Attività 1.2: Analisi della domanda locale e identificazione delle possibilità di commercializzazione.

Attività 1.3: Selezione delle donne coinvolte, a partire dal gruppo di Gniempol che sta già lavorando sulla trasformazione domestica, e costituzione di una cooperativa.

Attività 1.4: Formazione delle donne sulla qualità del prodotto e sulle procedure igieniche dei processi di trasformazione.

Attività 1.5: Formazione e tutoraggio sulla gestione aziendale ed elaborazione partecipata del business plan della cooperativa.

Risultato atteso 2: *Avviata una micro-impresa sociale di donne per la raccolta, trasformazione e commercializzazione del burro di Karité attraverso la costituzione di una cooperativa e la costruzione di un centro di trasformazione*

Attività 2.1: Costruzione di un centro di trasformazione del burro di karité.

Attività 2.2: Avvio della produzione di burro di karité

Risultato atteso 3: *Aumentata la capacità di resilienza al cambiamento climatico e di gestione sostenibile delle risorse forestali, attraverso interventi di riforestazione per la raccolta di prodotti forestali e per la produzione energetica*

Attività 3.1: Riforestazione di due aree con finalità di produzione energetica e di raccolta di prodotti forestali, in particolare di Karité, nei villaggi di Gniempol/Bouldjoaré e Kpinkankandi.

Attività 3.2: Formazione sulla gestione sostenibile delle risorse forestali



A seguito della riduzione di fondi richiesti, si è deciso di operare ad una selezione delle attività di progetto più urgenti, riportate sotto:

Per il Risultato atteso 1,

- Attività 1.1: Analisi dell'offerta di karité con la mappatura della disponibilità di alberi di karité nella prefettura e delle attuali esperienze di produzione di burro di karité.
- Attività 1.2: Analisi della domanda locale e identificazione delle possibilità di commercializzazione.
- Attività 1.3: Selezione delle donne coinvolte, a partire dal gruppo di Gniempol che sta già lavorando sulla trasformazione domestica, e costituzione di una cooperativa.

Per il Risultato atteso 2,

- Attività 2.1: Costruzione di un centro di trasformazione del burro di karité.
- Attività 2.2: Avvio della produzione di burro di karité.

Per il Risultato atteso 3,

- Attività 3.1: Rifezione di due aree con finalità di produzione energetica e di raccolta di prodotti forestali, in particolare di Karité, nei villaggi di Gniempol/Bouldjoaré e Kpinkankandi.
- Attività 3.2: Formazione sulla gestione sostenibile delle risorse forestali

Beneficiari diretti del progetto sono circa 60 donne coinvolte nella cooperativa di raccolta e trasformazione del karité, destinatarie delle formazioni previste e incaricate della gestione della cooperativa e del centro di trasformazione. Inoltre, sono coinvolte circa 240 persone alle formazioni sulla gestione sostenibile delle risorse forestali. Il totale dei beneficiari diretti del progetto è quindi di 330 persone.

Beneficiari indiretti sono gli abitanti dei tre villaggi di intervento (4.100 persone) e gli abitanti del cantone di Borgou (circa 23.000 persone oltre ai già citati abitanti dei tre villaggi), che beneficeranno degli effetti positivi sull'economia locale derivanti dall'avvio di un'attività imprenditoriale generatrice di reddito e dell'auspicabile replicabilità dell'esperienza in altri villaggi o su altre produzioni.



Attività realizzate e risultati conseguiti

Il progetto è stato avviato a fine novembre 2018.

Di seguito riportiamo le attività realizzate nei primi 5 mesi di attività.

Attività 1.1

Analisi dell'offerta di karité con la mappatura della disponibilità di alberi di karité nella prefettura e delle attuali esperienze di produzione di burro di karité.

L'attività prevede un coinvolgimento del Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Firenze, attraverso l'attivazione di un tirocinio.

La procedura di attivazione del tirocinio è stata avviata e il tirocinante selezionato. Lo stage partirà a luglio e durerà per circa 2 mesi, in questo periodo il tirocinante svolgerà un lavoro di mappatura delle specie di karité sul territorio d'intervento, le specie NTFPs presenti (Non-Timber Forest Products) e la redazione di un documento sulla tutela delle specie forestali dedicata agli animatori.

Nel frattempo, lo staff di Deafal sta raccogliendo dati utili per la realizzazione di una analisi dell'offerta disponibile, grazie al supporto degli animatori locali di Gevapaf.

Attività 1.2

Analisi della domanda locale e identificazione delle possibilità di commercializzazione.

A marzo è stata avviata una missione di 6 mesi da parte di una responsabile di Deafal per l'analisi commerciale dei prodotti derivati del karité. Ad avvio progetto si prevedeva la realizzazione tramite un accompagnamento in remoto di tale attività e per tale motivo era stata indicata come personale coinvolto nel progetto Enrica Lia. A seguito di una valutazione condivisa con il partner locale, si è però deciso di inviare Adelaide Strada in loco a spese di Deafal per dare maggior impulso ed efficacia alle attività. Per questo motivo la figura di personale rendicontata in quota parte a partire dal mese di marzo 2018 è Adelaide Strada.

Scopo della missione è quello di collaborare con lo staff di Gevapaf, supportare gli animatori locali nella formazione ai beneficiari, raccogliere dati sulle opportunità di mercato del burro di karité e monitorare le attività.

Per la raccolta dati sono stati definite delle modalità operative che permettano la partecipazione dei beneficiari di progetto, degli attori chiave presenti sul territorio e dello staff della controparte locale.

Ad inizio progetto sono stati realizzati i primi incontri con i beneficiari e il personale di Gevapaf.

Durante questi incontri è stato possibile osservare il processo di trasformazione manuale del burro di karité, che prevede un lavoro lungo e faticoso per le donne. Viene svolto con strumenti rudimentali di proprietà delle produttrici, che spesso li scambiano in prestito tra loro.

Tra i principali elementi messi in risalto dalle donne durante questi incontri vi sono



1. per poter avviare una produzione finalizzata alla commercializzazione, vi è necessità di acquisto di nuovi materiali (pentole, marmitte, etc.), come già previsto dal progetto;
2. rispetto alla fornitura di noci di karité, l'approvvigionamento avviene da alberi presenti su terreni comuni o terreni di proprietà delle famiglie e dei mariti, ma che potrebbero non essere sufficienti per una produzione di più ampio respiro. Per queste ragioni sarà necessario avviare una piantumazione di karité, già prevista da Deafal e Gevapaf.

Grazie ai primi incontri e allo studio del materiale disponibile, in particolare confrontando i dati e documenti sulla trasformazione del karité nel vicino Burkina Faso, e con il supporto degli esperti di business planning e marketing Deafal (Adelaide Strada in loco, Nicola Pagani, Flavia Rossi ed Enrica Lia in remoto), sono stati elaborati i primi due questionari che permetteranno di definire una strategia commerciale da sottoporre alle cooperative.

Il primo questionario è dedicato alle beneficiarie; il secondo allo staff locale e agli attori chiave del progetto, orientato agli aspetti di raccolta e produzione del burro di karité (in allegato "Questionario per beneficiari" e "Questionario 1_raccolta"). A questo seguirà un questionario più specifico sugli aspetti di trasformazione e vendita, che interesseranno, dunque, gli ulteriori elementi della catena del valore: produzione, distribuzione e commercializzazione.

Sempre ai fini di poter fornire una strategia ottimale per le donne di Kpendjal, Deafal ha previsto un incontro con la Srl Alaffia, unica azienda di trasformazione e vendita del burro di karité presente nella zona di Dapaong, ed una visita agli impianti di trasformazione di alcune aziende presenti in Burkina Faso, accompagnati sempre dallo staff di Gevapaf per permettere un trasferimento delle conoscenze diretto e lo scambio di esperienze.

Attività 1.3

Selezione delle donne coinvolte, a partire dal gruppo di Gniempol che sta già lavorando sulla trasformazione domestica, e costituzione di una cooperativa.

Da gennaio si sono realizzati diversi incontri con i gruppi di donne presenti a Gniempol, Bouldjuaré, Natchambaga e Djayiega e Djmotigà (Naki-Est).

Il numero di donne interessate a lavorare nella filiera del karité è superiore alle aspettative iniziali. Molte donne di villaggi limitrofi a Gniempol hanno partecipato ai primi incontri e si sono costituite in gruppi informali per entrare nella rete di trasformazione e vendita dei derivati del karité. Tutte hanno delle esperienze e competenze nella trasformazione, essendo parte della cultura locale, ma a questo non corrisponde un eguale competenza e conoscenza delle opportunità di vendita o di miglioramento della qualità del prodotto.

Il percorso di costituzione delle cooperative vede il villaggio di Gniempol come primo gruppo che avvierà la cooperativa attraverso il supporto di Gevapaf e Deafal.



12-13 marzo
2018

- **Gniempol**
- Incontro di presentazione delle attività di progetto in presenza di Deafal, Gevapaf, il capovillaggio di Gniempol, il videomaker Gustavo Jiménez per riprese video e foto.
- Dimostrazione della trasformazione del karité.

28 marzo
2018

- **Gniempol**
- Incontro di discussione sulla creazione di una cooperativa femminile di trasformazione e commercializzazione del karité.
- Partecipanti: 47 donne

28 marzo
2018

- **Bouldjuaré**
- Presentazione degli obiettivi del progetto, dibattito sugli aspetti negativi del disboscamento e discussione sulle possibilità di costituzione di una cooperativa per la produzione del burro di karité.
- Partecipanti: 12 donne

19 aprile
2018

- **Natchambaga**
- Introduzione agli obiettivi del progetto e discussione delle possibilità di incrementare la produzione di karité sui terreni comunitari grazie alle competenze interne del villaggio.
- Partecipanti: 18 donne

19 aprile
2018

- **Djayegà**
- Il gruppo è già costituito in cooperativa ed è afferente all'UNICAP, l'unione delle cooperative di produzione di riso e mais. Viene richiesta la possibilità di modificare il proprio statuto ed entrare nella rete di trasformazione del karité.
- Partecipanti: 35 persone

20 aprile
2018

- **Djmotigà**
- Incontro con gruppo di donne costituite già in cooperativa, risultano essere molto organizzate. Lavorano da tempo con progetti di produzione agricola e sono interessate alla trasformazione del karité.
- Partecipanti: 100 donne

9 maggio
2018

- **Gniempol**
- Incontro di discussione sulla raccolta del karité e avvio dibattito sulle modalità di funzionamento della cooperativa e quote di adesione. Redazione della bozza statuto e regolamento interno.

Strutturazione delle cooperative: in Togo le cooperative fanno riferimento alla normativa nazionale delle cooperative agricole semplici. Generalmente la modalità di costituzione delle cooperative prevede la creazione di gruppi di non oltre 14 persone che si uniscono in cooperativa. Ogni gruppo aderisce con una propria quota di adesione e una somma per il fondo sociale.

Tutti i membri stabiliscono le modalità di adesione e gestione delle riunioni, nominano un Comitato di Gestione (Presidente, Segretario e Tesoriere) e un Comitato di Sorveglianza. Statuto e regolamento vengono approvati in Assemblea Generale ed inviati alla Direzione Regionale dell'Agricoltura, dell'Allevamento e della Pesca – DRAEP, che a sua volta invia al Ministero per le opportune verifiche (carta d'identità e casellario giudiziario). Uno degli aspetti più difficoltosi è proprio legato al possesso dei documenti necessari: sono molte le donne nei villaggi a non possedere i documenti d'identità e, dunque, impossibilitate a far parte del Comitato di Gestione della cooperativa.



Foto 2_ Incontro con le donne di Djayega



Foto 3_ Incontro con la cooperativa di Djimotiga



Attività 2.1

Costruzione di un centro di trasformazione del burro di karité.

Tra le criticità emerse da parte delle beneficiarie, ciò che rende complicato il lavoro di trasformazione è la mancanza di luoghi idonei all'essiccamento delle noci, alla trasformazione in caso di troppo sole o pioggia (che costringe a lavorare solo in certi momenti specifici della giornata) e l'assenza di uno spazio per lo stoccaggio. Attraverso i lavori di costruzione di un centro di trasformazione, le donne avranno la possibilità di migliorare la qualità del proprio lavoro e la qualità e quantità di burro di karité prodotto.

Dopo un'asta che ha visto 3 imprese gareggiare per la costruzione, Gevapaf ha selezionato l'impresa che ha permesso un maggior contenimento dei costi. I lavori sono iniziati ad aprile e in breve tempo la struttura sarà pronta all'uso. Nel frattempo, sono stati acquistati dei macchinari che faciliteranno il lavoro delle donne nella frantumazione delle noci e i materiali per la bollitura, raccolta dell'acqua e stoccaggio.



Foto 4_ Costruzione del centro di trasformazione (Gniempol)



Foto 5_ Visita ai lavori di costruzione (Gniempol)

Attività 2.2

Avvio della produzione di burro di karité.

La produzione di burro di karité da parte delle donne è pratica comune per autoconsumo e vendita diretta al mercato locale.

Gevapaf ha avviato, con propri fondi, un negozio nella città di Dapaong, finalizzato alla creazione di opportunità di reddito attraverso la vendita di prodotti agroforestali locali. Al momento, l'attività commerciale è di piccole dimensioni ma permette alle donne di mettere in conto-vendita i propri prodotti e ottenere dei guadagni personali.

Attraverso il miglioramento della produzione, l'unione delle donne in cooperative e la creazione di una strategia commerciale, sarà possibile valutare nuovi canali di vendita, migliorare la gestione della distribuzione attuale e facilitare il lavoro delle beneficiarie. La trasformazione, inoltre, non avverrà più in modalità individuale, ma verrà gestita in modo imprenditoriale, ovvero acquisto della materia prima e vendita saranno gestite collettivamente. In questo modo sarà possibile gestire meglio la produzione e influenzare in modo positivo il mercato locale e la filiera.



Foto 6_ Processo di trasformazione del karité (Gniempol)



Attività 3.1

Riforestazione di due aree con finalità di produzione energetica e di raccolta di prodotti forestali, in particolare di Karité, nei villaggi di Gniempol/Bouldjoaré e Kpinkankandi.

L'attività prevede la piantumazione e l'accrescimento della quantità di karité nelle aree d'interesse del progetto.

L'analisi dell'offerta premetterà di comprendere la superficie di copertura del karité nei villaggi avviati al processo di trasformazione e capire il bisogno potenziale di noci per l'aumento della produzione del burro di karité.

La riforestazione permetterà di fornire le comunità anche di alberi per finalità energetiche. La crescita della popolazione e le necessità energetiche in aumento, rischiano, infatti, di impattare negativamente sulla copertura forestale della Regione delle Savane, già fortemente segnata dal disboscamento e dall'erosione dei suoli. La piantumazione del karité, da una parte, e di nuove specie arboree adatte alla produzione di carbone, dall'altra, potranno garantire di preservare gli ecosistemi e fornire opportunità di reddito sostenibili alle comunità locali.

L'attività di piantumazione sarà realizzata a partire da luglio/agosto.

Attività 3.2

Formazione sulla gestione sostenibile delle risorse forestali

Questa attività è strettamente connessa alle attività 1.1 e 3.1. La mappatura delle specie di karité presenti sul territorio permetterà di avere un quadro e i dati sulla situazione della copertura forestale e dei prodotti forestali non legnosi presenti nella prefettura di Kpendjal. A seguito di questa mappatura, sarà realizzato un manuale dedicato ad operatori e animatori sulla gestione e tutela degli NTFPs disseminabile alle comunità locali attraverso incontri ed eventi. L'attività sarà realizzata in concomitanza con l'attività 3.1.



Foto 7_ Le donne del karité (Gniempol)



Conclusioni

In questa prima fase del progetto “Il karité delle donne delle Savane” si è potuto riscontrare un notevole interesse da parte delle donne coinvolte. Durante tutti gli incontri si è registrata la presenza di donne provenienti da villaggi limitrofi che hanno poi richiesto ai collaboratori di Gevapaf di essere inserite nella rete delle trasformatrici. Le donne hanno voglia e capacità di lavorare, di rendersi autonome e di costruire relazioni.

Questo è già riscontrabile nel numero di presenze durante gli incontri realizzati e dal numero maggiore di donne che hanno avviato la costituzione di cooperative di trasformazione e di gruppi informali. In alcuni casi si lavorerà con cooperative già costituite che stanno modificando il proprio statuto per poter inserire come attività la trasformazione di prodotti forestali non legnosi.

Nel corso degli incontri e nelle discussioni nei villaggi si è riscontrata, inoltre, un’attenzione particolare alla questione del disboscamento. Durante un incontro nei villaggi ci è stata segnalata la presenza di una guardia forestale, chiamata per denunciare tagli illegali del karité. Grazie al progetto e all’interesse scaturito per il karité, le autorità locali sono maggiormente consapevoli delle potenzialità delle risorse agroforestali, e hanno richiesto alla comunità locale uno sforzo per preservare gli ecosistemi e migliorare la gestione delle risorse, sia per un effetto positivo a livello ecologico, ma ancor di più, per il potenziale economico che queste possono rappresentare per un territorio fortemente vulnerabile e marginale come quello di Kpendjal.

Entro giugno sarà costituita formalmente la cooperativa di trasformazione di donne di Gniempol e nei mesi successivi saranno operative anche le cooperative e i gruppi di Natchambanga, Djayiega, Bouldjuarè e Djmotigà. Sarà inaugurato il centro di trasformazione di Gniempol e ciò darà grande impulso alle donne del villaggio e permetterà di sensibilizzare maggiormente le persone alla preservazione del karité e alla piantumazione di nuovi alberi.

Grazie alla collaborazione dell’Università di Firenze, sarà possibile avviare una mappatura delle specie NTFPs e, in particolare, del karité; realizzare uno studio sul ruolo degli NTFPs sugli effetti del cambiamento climatico nella Regione delle Savane; e pubblicare un manuale per gli operatori e animatori locali.

Inoltre, l’analisi sulle potenzialità commerciali del karité permetterà di offrire alle cooperative una visione strategica della produzione e vendita, attraverso l’analisi della catena del valore e la realizzazione di un business plan che dia un quadro concreto del settore e fornisca uno strumento utile ai beneficiari.

Tra le azioni previste per l’analisi sulla catena del valore, sarà realizzata una visita di scambio sia con una azienda esportatrice locale, che con imprese di trasformazione nel vicino Burkina Faso, e che rappresenta tra i maggiori produttori ed esportatori di burro di karité. Ciò permetterà anche di rafforzare le capacità interne del partner locale che potrà approfittare dello scambio per comprendere al meglio i meccanismi produttivi e riportare alle beneficiarie.

Tra gli aspetti che dovranno essere sviluppati nelle prossime progettazioni, ma già visibili in questa fase sono:

- Necessità di migliorare l’approvvigionamento dell’acqua per le centrali di trasformazione. Le fonti d’acqua sono distanti e questo rappresenta un lavoro particolarmente gravoso per le donne, specie in previsione di un aumento della produzione del burro di karité. Nonostante sia previsto l’acquisto di un apecar per il



trasporto di materiali, ciò potrebbe non rappresentare una soluzione per l'acqua, avendo il veicolo un costo di manutenzione e carburante che disincentiverà l'uso frequente. Per queste ragioni sarà da prendere in considerazione la costruzione di un pozzo per l'approvvigionamento idrico per la centrale di Gniempol e le future costruzioni.

- Necessità di organizzare momenti formativi sul miglioramento qualitativo della produzione. In previsione di una crescita della domanda di burro di karité, anche da imprese esterne, si rende necessario un miglioramento nelle pratiche di trasformazione, attraverso una standardizzazione dei processi e la conoscenza delle tecniche adeguate di lavoro del burro.

Questi elementi saranno incorporati nella relazione finale, per permettere di migliorare il programma di sviluppo di Deafal e Gevapaf per la Regione delle Savane.